

indiscutibilmente favorevoli in quanto, generalmente, le perturbazioni provenienti da sud e da ovest risalendo le valli francesi perdono buona parte dell'umidità sui versanti opposti, alla testata dei valloni laterali della destra orografica della valle Stura;

6) gli evidenti minori costi complessivi per la localizzazione e costruzione dell'osservatorio.

Dalla relazione dell'Ufficio Studi e Programmazione della Provincia di Cuneo (Osservatorio Astronomico delle Alpi Marittime - Analisi comparativa dei siti di: Pian Ballaur e di Salsas Biancias), dagli studi preliminari effettuati e dai ripetuti sopralluoghi compiuti per verificare l'idoneità dei siti risulta poi che anche sotto l'aspetto della trasparenza atmosferica e della stabilità di "seeing" astronomico:

- la visibilità dalla pianura della Cima Pian Ballaur potrebbe provocare riverberi luminosi negativi, mentre il sito non dominante rispetto alla pianura del monte Bodora risulterebbe più protetto da fonti luminose.

Anche se non siamo degli specialisti in materia, ci pare si possa dire che anche dal punto di vista scientifico la soluzione della Gardetta esca confermata.

Tuttavia sappiamo che al momento attuale, anche per pressioni politiche, localismi e cautele contingenti, la scelta definitiva non è ancora stata fatta.

Per quanto riguarda il CAI, invece, non ci sono stati ripensamenti. Ancora recentemente, l'Associazione delle Alpi del Sole (che comprende tutte le sezioni CAI della provincia di Cuneo) ha dibattuto esaurientemente il problema, riconfermando le posizioni già espresse.

Questo documento, sottoscritto dai presidenti delle sezioni del CAI di Alba, Barge, Bra, Ceva, Cuneo, Fossano, Garressio, Mondovì, Ormea, Peveragno, Racconigi, Saluzzo e Savigliano in rappresentanza di circa 10.000 soci, è stato redatto per ribadire una presa di posizione; quindi è stato inviato a tutti gli organi competenti, affinché non ci siano ulteriori tentennamenti e venga definitivamente compiuta la scelta migliore.



UNA MOSTRA SU PIAN DEL RE

Anche quest'anno il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica ha organizzato la "Settimana della Cultura Scientifica" (la quinta) che si terrà in tutta Italia dal 3 all'8 aprile prossimi.

All'iniziativa hanno aderito le associazioni Pro Natura di Cuneo, Torino e Carmagnola per divulgare, con una mostra, il lavoro di ripristino ambientale al Pian del Re di Crissolo, ai piedi del Monviso, dove è stata recuperata la torbiera alle sorgenti del Po.

La mostra sarà allestita nei locali del Museo di Scienze Naturali di Carmagnola dal 3 all'8 aprile e a Cuneo, presso la Sala Riunioni del Liceo Scientifico, in via Monte Zovetto 4, dall'8 al 13 maggio (orario: mattino 10-12; pomeriggio 16,30-19).

Nel mese di giugno verrà esposta a Torino ed in estate in valle Po, a Crissolo e Revello, sede del Parco della Fascia fluviale del Po cuneese.

La Federazione nazionale Pro Natura, cui aderiscono le Pro Natura di Cuneo, Carmagnola, Torino, ha ottenuto anni fa dal Ministero dell'Ambiente un finanziamento per il recupero del Pian del Re, uno dei siti più caratteristici e famosi di tutto l'arco alpino, purtroppo, allora, in uno stato di degrado disdicevole. I lavori, coordinati dalla Pro Natura Torino, hanno consentito di ripristinare la torbiera che sorge a valle delle sorgenti del Po, in quell'area che in estate era diventata un gigantesco parcheggio.

La torbiera del Pian del Re è un raro esempio di ambiente asfittico d'alta quota, arricchito tra l'altro dalla presenza di flora e fauna endemica, tra cui una varietà di salamandra nera, la lanzai, che vive quasi esclusivamente alle pendici del Monviso. Eliminate la auto e la ghiaia, sistemata in passato per consolidare il suolo, l'antico biotopo si è ripreso. Sono stati quindi costruiti alcuni sentieri e passerelle di legno nei punti più umidi e si è dotata l'Oasi di pannelli illustranti le

caratteristiche geologiche, faunistiche e floristiche del sito, per fare di questo luogo un laboratorio didattico fruibile da tutti.

I passi successivi dovrebbero portare ad una adeguata sistemazione delle aree destinate a parcheggio, per migliorare, anche sotto l'aspetto estetico, questo luogo di indubbio richiamo. La mostra segue le tappe del recupero ambientale; presenta la flora e la fauna della torbiera e delle aree circostanti, la geologia e gli sconvolgimenti che modificano il territorio ed esamina l'inserimento dell'uomo nell'ambiente della valle Po, con particolare riferimento alla via del sale, che aveva nel "buco" delle Traversette uno dei passaggi più ardui del tempo.

Inoltre a Cuneo, negli stessi locali e con lo stesso orario, in collaborazione con l'Osservatorio Astronomico del Liceo Scientifico e la Direzione dei Parchi cuneesi verrà presentata la mostra "Un parco per le stelle", proposta di fruizione di alcuni siti di montagna per imparare ad osservare il cielo stellato.

Domenico Sanino



SUCCESSO DEL CONVEGNO SULLE CENTRALINE

Grande successo ha avuto il Convegno organizzato dall'associazione "Le Alpi del Sole" che riunisce le tredici sezioni del Club Alpino Italiano della provincia di Cuneo, dal Comitato "Salviamo le nostre acque", costituito dalla Legambiente, da altre Associazioni ambientaliste e dai Comitati popolari sorti spontaneamente nelle valli e dalla Provincia, tenutosi sabato 25 febbraio a Cuneo presso la nuova sala dell'Amministrazione provinciale sul tema "Montagna e centraline idroelettriche. Quale equilibrio tra ambiente e sfruttamento dell'acqua?"

La partecipazione è stata numerosa e qualificata; amministratori pubblici, tecnici del settore, ambientalisti, valligiani e soci del CAI hanno gremito la gran-

Ambientario

de sala; mentre il dibattito, seppure in qualche momento anche spigoloso, ha consentito di mettere efficacemente a fuoco la problematica attraverso il coinvolgimento pubblico delle autorità responsabili, che si sono dichiarate disponibili a ricercare soluzioni ponderate ed equilibrate su questo annoso e spinoso problema.

A fronte del pericolo incombente, rappresentato dalle cento e più domande di concessione presentate nella sola provincia di Cuneo da società private per l'ulteriore sfruttamento a fini idroelettrici, ed anche fino ad alta quota, dei corsi d'acqua montani, dobbiamo quindi felicemente segnalare che la nostra iniziativa si è rivelata oltremodo puntuale. Infatti, al di là dell'inevitabile scontro di interessi, alla fine persino i proponenti hanno dovuto ammettere che in valli come le nostre, già ampiamente sfruttate da grandi e medi impianti idroelettrici, da diffuse captazioni idropotabili e da consistenti prelievi irrigui, non è più ammissibile un uso selvaggio del territorio e di una risorsa, qual'è quella dell'acqua, rivelatasi sempre più scarsa.

All'occorrenza va ricordato che il nostro atteggiamento, rivelatosi fruttuoso, non è stato quello della contrapposizione tout-court (il no a tutto), ma bensì quello responsabile, politicamente ponderato e tecnicamente corretto, di insistere affinché fosse finalmente introdotta una nuova e più adeguata normativa, nel quadro delle note ed improrogabili esigenze di una moderna pianificazione geografico-territoriale. Una pianificazione peraltro dettata dalle leggi vigenti, che con la loro applicazione consentirebbero in prima istanza di tutelare seriamente l'ambiente (L. 431/1985), ed in particolare quello acquatico (L. 183/1989, L. 36/1994 e L. 37/1994) e quello montano (L. 97/1994), e quindi di programmare (accettare, modificare od evitare) gli interventi attraverso la nuova normativa sulla difesa del suolo (la già citata L. 183/1989) che darebbe un ruolo importante ai bacini idrografici ed alle autorità dei mede-

simi e che consentirebbe l'attuazione dei Piani di bacino.

Da questo punto di vista va però considerato positivamente l'atteggiamento assunto dalla Regione Piemonte che nell'occasione, con un suo documento, ha voluto delineare le procedure ed i principi per il razionale uso delle acque dei torrenti montani. Così come riveste particolare importanza la decisione presa dalla Provincia di insediare una commissione tecnica per stabilire, prima del rilascio di qualsiasi autorizzazione, i criteri di pianificazione a cui abbiamo appena fatto riferimento.

Fermo restando nei fatti, per ora, un periodo transitorio "di moratoria", non sfugge a nessuno che, in questo quadro, il secondo tempo della partita si gioca sulla qualità dei criteri che verranno introdotti e poi applicati da parte della Provincia che tra qualche mese assumerà la responsabilità politico-amministrativa del rilascio delle concessioni.

Tuttavia già siamo a conoscenza che verranno probabilmente individuati:

- criteri di esclusione, per domande in aree protette e/o di particolare valenza ecologica, in tratti fluviali individuati sulla base del D. leg. 130/92, in zone montane a quote superiori ai 1600 metri sm, ecc;
- criteri di ammissibilità, per domande con impatto ambientale scarso o nullo e per l'autoproduzione di piccole borgate, alpeggi e simili;
- criteri di ammissibilità sotto condizione, sottoponendo gli interventi ad un preventivo esame di compatibilità ambientale, onde "salvaguardare le aspettative ed i diritti delle generazioni future" e per "non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici".

Da ciò si evince, come peraltro è emerso chiaramente dal Convegno, che gli impianti realmente fattibili potrebbero essere non un centinaio, ma molti di meno, forse nemmeno una ventina in aree già compromesse ed a bassa quota.

Comunque anche su quelli cer-

cheremo di fare la nostra parte con le più appropriate valutazioni ed osservazioni.

Ello Allario



ANDONNO: AVANZA LA CAVA

La palestra di roccia del monte Cros di Andonno, nella bassa valle Gesso, è in pericolo e la sua frequentazione potrebbe essere regolamentata rigidamente. Il motivo è la concessione di un ampliamento alla coltivazione della cava dell'Italcementi che verrebbe a trovarsi a pochi metri dalla falesia, in particolare dal settore destro.

Il progetto prevede che la cava si "mangi" qualcosa come duecento metri di dislivello della Punta del Baus Long. L'intenzione della maggioranza dell'Amministrazione comunale di Valdieri, come è stato detto in un'assemblea pubblica ad Andonno, è di concedere la nuova area di coltivazione. Intanto per rallentare la corsa degli amministratori a rilasciare l'autorizzazione all'ampliamento si è costituito un comitato di difesa. L'Amministrazione si fa scudo dell'aspetto occupazionale; il comitato replica che esso deve essere tenuto in conto ma che non può essere l'unico metro di valutazione. Si chiede anche che le scelte vengano prese dopo studi approfonditi sugli effetti della coltivazione della cava: deprezzamento dei fondi, delle abitazioni, impatto ambientale, salute e tenendo conto della coesistenza con le altre cave e del progetto dell'autostrada.

Per gli arrampicatori si prospettano tempi duri; chiodatura delle vie, pulizia dei sentieri, redazione di guide, tutto rischia di andare in fumo. La presenza di una palestra di arrampicata, rinomata a livello europeo, come testimoniano i recenti articoli apparsi sulle riviste specializzate italiane, francesi e tedesche, pare che non abbia mai avuto molto peso nelle scelte dell'Amministrazione. La palestra di Andonno sta attirando un sempre maggiore numero di frequentatori e